

Sentenza Il giudice tributario: Ponzano deve pagare 3 milioni. Regolari invece le «sponsorizzazioni»

«Benetton, eluso il Fisco all'isola di Man»

TREVISO — «Rimane indimostrato l'interesse economico del gruppo Benetton a dedurre i costi delle operazioni con soggetti residenti in Paesi a fiscalità privilegiata...». Mentre per quanto riguarda le spese di sponsorizzazione di rugby e basket si «dichiara la nullità dell'avviso di accertamento del Fisco».

Tradotto: la Commissione tributaria di Treviso ha stangato Benetton per aver ingiustamente dedotto dei costi sostenuti nei confronti di due società dell'isola di Man, paradiso fiscale. «Non è stato dimostrato l'interesse economico dell'operazione», scrive il presidente Pietro Emilio Pisani nella sentenza depositata ieri a Treviso. E dunque il gruppo di Ponzano dovrà pagare tre milioni al Fisco. Il giudice ha così accolto la tesi sostenuta da Filippo De Cicco, solitario rappresentante dell'Agenzia delle Entrate che si è confrontato in giudizio con la corazzata Benetton: il professor Raffaello Lupi, fra i massimi esperti nazionali del settore, il professor e avvocato Dario Stevanato, e il commercialista Marco Leotta. Secondo De Cicco, che ha condiviso l'ipotesi accusatoria della Guardia di Finanza, Benetton deve essere sanzionato perché non ha dimostrato l'effettivo interesse economico dei contratti con le imprese estere, un interesse che cioè andasse oltre le mere ragioni fiscali. «Affermare che l'interesse economico sia nei risultati stessi ottenuti nei mercati esteri non assolve Benetton...», scrive Pisani riferendosi alla tesi difensiva di Ponzano.

I valori in ballo sono a sei zeri, il che significa enormi secondo i parametri del contribuente medio, quasi irrisori rispetto alle dimensioni mondiali del gruppo di Ponzano: 3.587.710 euro di costi delle due società estere, 4.367.935 le sponsorizzazioni (anno 2003).

I tre milioni di tasse da pagare sono stati così approssimativamente calcolati dall'Agenzia: imposta sui 3,587 milioni ingiustamente dedotti (34%, circa 1,2 milioni di euro), rad-

doppiata dalle sanzioni e sommata agli interessi che sono maturati dalla data della dichiarazione dei redditi (2003).

Cosa succederà ora praticamente? Ci sarà l'iscrizione a ruolo, la notifica della cartella esattoriale e da quella data scatteranno i 60 giorni entro i quali Benetton dovrà versare i due terzi dell'importo. Cioè, entro la fine dell'anno pagherà all'Erario circa 2 milioni di euro. Entro un anno e 46 giorni Ponzano potrebbe opporre appello alla Commissione regionale. Se non lo farà dovrà versare entro il 2010 anche il restante milione. Così per quanto riguarda la questione delle società dell'isola di Man.

Nulla dovrà invece per la vicenda delle «sponsorizzazioni sportive» sulla quale aveva puntato i riflettori la Guardia di Finanza giudicandole fiscalmente irregolari «in quanto eccedenti il tetto massimo di deducibilità dalle imposte» (vicenda peraltro archiviata anche in sede penale dalla procura). «Il progetto pubblicitario tipico di Benetton, che lega la propria notorietà anche allo sport - motiva il giudice - invade molteplici campi d'immagine e non risulta definibile il puro costo delle sponsorizzazioni». Quelle del basket e del rugby, cioè, non sono considerate solo sponsorizzazioni ma anche pubblicità. Ergo: qui Benetton può sconfinare.

Deluso il professor Lupi, venuto da Roma per difendere il gruppo trevigiano: «La questione dell'isola di Man è estremamente semplice: si tratta di valori registrati in contabilità, alla luce del sole, alla portata di qualsiasi controllo. Ma la Commissione parte prevenuta nei confronti dei grandi gruppi».

Andrea Pasqualetto

La difesa

Il professor Lupi: «Si tratta di registrazioni alla luce del sole ma la Commissione è prevenuta con i grandi gruppi»

